

## **Villa medicea di Cerreto Guidi. Museo storico della caccia e del territorio. Guida**

a cura di Giulia Coco e Marco Mozzo

### *testi*

Giulia Coco  
Emanuela Ferretti  
Alberto Malvolti  
Marco Mozzo  
Paolo Santini  
Paolo Tinghi  
Enrico Zarri

### *schede*

Simone Chiarugi (S.C.)  
Giulia Coco (G.C.)  
Cristina Gnoni Mavarelli (C.G.M.)  
Silvia Matteuzzi (S.M.)  
Marco Mozzo (M.M.)  
Lucia Nucci (L.N.)

### *crediti fotografici*

Niccolò Celesti Geddes Photographer - Comune di Cerreto Guidi - Comune di Firenze, Musei Civici - Direzione regionale Musei della Toscana (MiC) - Gallerie degli Uffizi (MiC) - Famiglia Geddes da Filicaia - Emanuela Ferretti - Valerio Pagni - Paolo Santini - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato (MiC) - Paolo Tinghi - Enrico Zarri.

### *ringraziamenti*

Elvira Altiero - Anna Bargi - Luisa Berretti - Valerio Bonfanti - Carlo Francini - Isabella Geddes da Filicaia - Lucia Meoni - Maria Pacini Fazzi editore (in particolare Francesca Fazzi e Silvia Pieretti) - Valerio Pagni - Andrea Palmieri - Simona Rossetti - Enrico Sartoni - Mario Scalini - Marilena Tamassia - Stella Taccone di Sizzano - Stefano Tasselli - Paolo Tinghi.

Un ringraziamento speciale a Silvia Matteuzzi e al personale della Villa medicea di Cerreto Guidi (Lina Amato, Alessandra Neri, Vincenzo Novi, Felice Urso), all'Associazione Amici della Villa medicea di Cerreto Guidi, alla famiglia Geddes da Filicaia, in particolare a Benedetta e Marco, e a Niccolò Celesti Geddes.

*Il volume nasce dalla collaborazione tra Direzione regionale Musei della Toscana e Comune di Cerreto Guidi che ha presentato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze un progetto per la promozione e la valorizzazione del territorio, tra cui la nuova Guida della Villa medicea, con un contributo di € 7.500,00 - capitolo di Bilancio n. 974506 "Trasferimento per la realizzazione del progetto Cerreto Guidi - Terra Medicea" approvato il 31 dicembre 2019, atto n. 921.*

### Promosso da



**Direzione regionale  
musei della Toscana**



### Main sponsor



**FONDAZIONE  
CR FIRENZE**

### Con il sostegno di



In copertina, decorazione parietale nella Camera di Isabella de' Medici, particolare.

Cura editoriale: maria pacini fazzi editore

[www.pacinfazzi.it](http://www.pacinfazzi.it)

ISBN 978-88-6550-783-4

# Villa medicea di Cerreto Guidi

Museo storico della caccia  
e del territorio

## Guida

a cura di  
GIULIA COCO e MARCO MOZZO



maria pacini fazzi editore

## Cerreto Guidi medicea

EMANUELA FERRETTI

Le prime attestazioni della presenza di Cosimo I a Cerreto Guidi risalgono al 1542 e la vicinanza dei possedimenti medicei del Padule di Fucecchio e della fattoria di Stabbia spiega solo in parte la predilezione per questi luoghi. Non è infatti da trascurare l'abbondanza di cacciagione nelle campagne circostanti, che rendeva l'area particolarmente adatta alle battute di caccia del Duca. «La caccia che al Poggio [a Caiano] era terzana [intermittente] qua a Cerreto è fatta continua, et per mia fe' non c'è uomo, né cavallo, né cane che non sia stracco [stanco]», scriveva il segretario ducale Lorenzo Pagni al maggiordomo di corte Pier Francesco Riccio nel 1546<sup>1</sup>. Come altri sovrani europei, Cosimo I rafforza

e amplifica l'immagine del “re cacciatore”, riservando a sé e ai membri della corte la privativa sulla caccia della selvaggina di piccola e grande taglia, arrivando a chiudere – anche fisicamente – vaste zone boschive e lacustri. Domenico Mellini (1531-1621), erudito e storiografo fiorentino, sottolinea con enfasi questo aspetto: «dilettozzi il Duca della pesca, della caccia degli uccelli e particolarmente de' cignali, e vi ebbe sì come le altre sue azioni, perizia e giudizio grande, e fu così esercitato e squisito imberciadore, che tirando con l'archibuso faceva colpi di singolare meraviglia»<sup>2</sup>.

Le battute di caccia del Duca mobilitavano decine e decine di uomini, sia per la gestione dei cani, sia per

179

<sup>1</sup> ASF, *Mediceo del Principato*, 1172, ins. V., c. 47 r.

<sup>2</sup> Domenico Mellini, *Ricordi intorno ai costumi, azioni e governo del Serenissimo Gran Duca Cosimo I*, Firenze, Magheri 1820, p. 67.

la sistemazione delle *ragne*, le reti che venivano poste in apposite radure per catturare i volatili. La cartografia cinque-seicentesca attesta la presenza di strutture semi-permanenti a servizio della caccia: ragnaie, paretai, frasconaie e uccellande erano presenze consuete nel territorio fra l'Arno e il Montalbano, come pure nelle ampie superfici boscate che coprivano quest'ultimo vasto massiccio collinare. La maglia delle Bandite (le aree riservate alle cacce medicee), arriverà nel corso del Seicento a 'coprire' in modo ubiquitario un vastissimo territorio (figg. 1-2).

Non è possibile stabilire con certezza dove soggiornasse il Duca prima della costruzione della Villa. È probabile che risiedesse in un edificio, ancora oggi esistente, posto all'ingresso del borgo di Cerreto, e denominato "Palazzina dei Cacciatori" (fig. 3); o ancora che fosse ospitato in una delle tante residenze di delizia di proprietà delle famiglie fiorentine che costellavano questo territorio fin dal XIV secolo: in questi luoghi avevano, infatti, vasti possedimenti, arricchiti da nobili dimore, famiglie come i Gaddi, gli Alessandri, i Borgherini e i Baldovinetti, ma molte altre se ne potrebbero citare.

Per ospitare adeguatamente il seguito di Cosimo I, anche dopo la costruzione della Villa, veniva fatta incetta di coperte e materassi dai nobili del posto. Fra le tante lettere che testimoniano questa pratica, si può citare quella scritta da uno degli addetti alla Guardaroba medicea al Podestà di Empoli, il giuridico incaricato in questo caso di provvedere al buon esito di tale incombenza<sup>3</sup>:

Il Serenissimo Granduca Nostro Signore si è risoluto venire a Cerreto con tutta la sua corte, che è grande, dove bisogna che Vostra Signoria faccia portarli a Cerreto 30 materasse, 30 lenzuola, et numero 15 o venti coperte, et se si può vi prego come amorevole di Loro Altezze non manciate tal diligenza et avvertire che sieno cose buone perché si hanno a dare a donne et gentilhomini.

Si ha notizia del coinvolgimento delle famiglie fiorentine presenti nell'area anche per alloggiare nobili ospiti, quando evidentemente nella Villa non c'era spazio a sufficienza: è il caso dell'ambasciatore estense che nel dicembre 1603 raggiunse il granduca Ferdinando I (1587-1609)

<sup>3</sup> ASCE, *Podestà di Empoli*, 201, c. 176 r., 27 ottobre 1572.



1. Le Bandite medicee intorno a Firenze, sec. XVIII. ASF, *Piante delle Regie Possessioni*, tomo XII, 656.



182

1. Le Bandite medicce intorno a Firenze, sec. XVIII. ASF, *Piante delle Regie Possessioni*, tomo XII, 656.



3. La Palazzina dei Cacciatori.

alla Villa di Cerreto – dove aveva fatto sosta fra una battuta di caccia e l'altra nelle proprietà intorno alle ville medicee di Montevettolini, la Magia e l'Ambrogiana – ma «fu alloggiato in casa e' Borgerini», come ricorda il diario di Cesare Tinghi<sup>4</sup>. Nel 1606, inoltre, secondo la medesima fonte, «6 ingilesi» capitani di vascello ed ospiti del granduca, sarebbero stati sistemati nella casa

dei Gaddi, ancora oggi esistente all'ingresso del borgo<sup>5</sup>. Questo importante documento restituisce un quadro molto chiaro della vita di corte al tempo di Ferdinando I, con particolare riguardo all'uso delle

<sup>4</sup> BNCF, *Capponi*, 261, vol. primo, c. 80v.

<sup>5</sup> Ivi, c. 148v: 6 gennaio 1607 sc. Si veda in generale Emanuela Ferretti, *Il Diario di Cesare Tinghi. Cacce e vita di corte tra il fiume e il Montalbano*, in Ead., Davide Turrini, *Navigare in Arno. Acque, uomini e marmi da Firenze al Mare in Età moderna*, Firenze, Edifir 2010, pp. 83-85.

ville medicee: emerge chiaramente la predilezione del granduca per le ville di Artimino, di Montevettolini e dell'Ambrogiana, tutti edifici edificati o ampliati per sua iniziativa diretta, con Cerreto che perde la centralità che aveva avuto con il padre Cosimo I, pur essendo comunque frequentata dalla corte sia per la sua vicinanza all'Arno (via di comunicazione preferita dal Granduca rispetto alla strada Pisana), che per la ricchezza di selvaggina delle sue campagne. Solo alla metà del Seicento il possedimento acquisirà nuova centralità fra le proprietà medicee, tanto che gli inventari redatti prima della dismissione da parte dei Lorena registrano la presenza di numerose opere d'arte, seppur non in perfetto stato di conservazione.

Se la Villa al tempo dei primi granduchi, evidentemente, aveva arredi e suppellettili limitate e da incrementare al bisogno, una specifica attenzione deve essere stata riservata alla possibilità di disporre di un ambiente adeguato all'alloggiamento dei costosi cavalli della corte e alla sistemazione delle loro preziose bardature. A tale funzione risponde, infatti, l'ampio edificio voltato posto ai piedi del poggio dove sorge la Villa, denominato nelle

fonti «stallone» la cui costruzione si può presumibilmente datare entro la prima metà del XVII secolo, e che al momento della dismissione del complesso da parte dei Lorena (1781) è stato donato alla Comunità di Cerreto<sup>6</sup> (fig. 4). L'estrema sobrietà che caratterizza questa architettura contraddistingue anche l'edificio noto come "Fattoria", prospettante sul lato nord della piazza davanti alla pieve di San Leonardo. Tale struttura deve aver assunto la sua prima configurazione nel corso del Seicento, per essere profondamente modificata fra la fine del Settecento e i primi decenni del secolo successivo, in concomitanza con la vendita del complesso mediceo ai Tonini di Pescia. La necessità di una casa di fattoria in prossimità della Villa legata alla presenza di tre unità poderali, con le rispettive case coloniche (ancora esistenti), poste in località Montauto, Confessione e Callaiola che afferivano, fin dal settimo decennio del Cinquecento, alla proprietà medicea di Cerreto Guidi<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> ASF, *Scrittoio delle Regie Possessioni*, 1391.

<sup>7</sup> Una interessante descrizione settecentesca dei tre possedimenti e della loro produzione agricola si trova in ASF, *Scrittoio delle Regie Possessioni*, 3523.





#### 4. Gli Stalloni medicei.

---

La presenza della Villa al centro del borgo e dunque l'esistenza di una residenza medicea a Cerreto Guidi ha condizionato per secoli la vita della comunità, in modo diretto e indiretto. Uno degli aspetti più eclatanti è rappresentato dal ruolo che tale presenza ha assunto nella riforma amministrativa promossa da Pietro Leopoldo Asburgo Lorena: quando alla fine del Settecento vengono accorpate le antiche circoscrizioni amministrative di Cerreto Guidi e Vinci, sarà scelta Cerreto come sede del *giudicante* – ovvero come residenza del rap-

presentate del governo fiorentino in questi luoghi – condannando Vinci a una condizione sempre più periferica, che soltanto la nascita del mito (prima risorgimentale e poi 'fascista') di Leonardo da Vinci avrebbe riscattato. I Lorena venderanno sì la Villa medicea di Cerreto ai Tonini (1781), ma la Rocca guidinga di Vinci verrà negli stessi anni parcellizzata e profondamente trasformata per accogliere residenze private, arrivando così ai restauri del 1939 totalmente trasfigurata, a differenza del complesso mediceo di Cerreto.